

Oggi i risultati del progetto «InterAction» che ha coinvolto alunni tra gli 11 e i 17 anni

Lezioni contro la dispersione, coinvolti 477 studenti

Questionari tra i ragazzi e iniziative per contrastare la **povertà educativa**

Anna Cane

Si concludono le attività del primo anno del progetto InterAction, sostenuto da Impresa **sociale con i bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Gli studenti coinvolti, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, sono stati 477. A completamento del primo ciclo di attività costituito da quattro incontri di consulta, un incontro divulgativo, 27 attività e 3.336 ore di attività sul territorio, emergono dati diversi a seconda delle aree e delle scuole coinvolte. In alcune il 70,51 per cento degli intervistati è disposto a rinunciare ad altre attività se impegnato in attività di studio. Per oltre il 90% degli intervistati studiare è una priorità. Il 78% circa svolge sempre tutti i compiti, il 19% svolge solo i più facili e solo il 2% non svolge mai i compiti. Il 73,25% non ha mai frequentato attività scolastiche pomeridiane, il 20,38% solo una o al massimo due volte a settimana. Il 76,43% inoltre non ha mai frequentato centri aggregativi nei quartieri

di residenza, di questi il 50% circa tutti i giorni della settimana.

In altri territori invece i dati sono completamente diversi: l'88,31% dichiara che la scuola è difficile ed è inutile impegnarsi. E proprio in questi territori, periferici perlopiù, il progetto si impegna nel prossimo biennio a creare una «comunità educante permanente» e rafforzare il lavoro fatto finora, con la riqualificazione delle biblioteche scolastiche come luoghi di vita quotidiana rendendo questo e altri spazi aperti fruibili al territorio, anche in orari non scolastici. Obiettivo del progetto, del resto, è aumentare le competenze per combattere la dispersione scolastica. «È un momento di condivisione dei risultati raggiunti ad oggi, dell'impatto delle attività del progetto sui destinatari del progetto e della condizione degli adolescenti nella nostra città – afferma Giuseppe Labita, coordinatore del progetto -. Abbiamo ragionato con i partner del progetto sui percorsi attivati, che nascono con lo scopo di ampliare le opportunità educative e culturali dei giovani e stimolare la partecipazione attiva attraverso le azioni della comunità educante nata in seno al progetto».

L'intento comune a tutte le parti in causa è quello di favorire il benessere complessivo della persona a lungo termine attraverso una serie di interventi volti a contrastare

fenomeni di dispersione e abbandono scolastici con il coinvolgimento di tutta la comunità educante. Capofila del progetto è l'associazione People Help the People, insieme ad altri quattordici enti del Terzo Settore, il Dipartimento Seas dell'Università degli Studi di Palermo e il Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Palermo.

Oggi pomeriggio presso l'istituto comprensivo Maneri Ingrassia Don Milani in viale dei Picciotti, saranno resi noti i risultati finora raggiunti del progetto. Saranno presenti Rosalia Di Mariano di People Help the People, le scuole partner del progetto, Fabio Massimo Lo Verde del Dipartimento Seas dell'Università, Lino D'Andrea, Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo e Giuseppe Labita, presidente di People Help the People, che modererà l'incontro. (*ACAN*)



Coordinatore. Giuseppe Labita



Peso: 21%